

IN GERMANIA UN MOSAICO PRENESTINO COL RAPIMENTO D'EUROPA

Il mosaico, in realtà, non era sconosciuto perché, dopo la scoperta nel 1676, fu riprodotto in una incisione da Ciampini (*Vetera monumenta*, 1690) che, per identificare la scena raffigurata nella tavola, ricorda brevemente la mutazione di Giove in toro per sedurre Europa, la figlia d'Agénore re della Fenicia, e rimanda alla lettura di Ovidio per completare la sua informazione sulle fasi del rapimento. Questa versione ovidiana servì a Michelangelo de La Chausse per commentare gli acquerelli di Pietro e Francesco Santi Bartoli, pubblicati nel 1706 e 1750 (*Picturae antiquae cryptarum Romanarum*).

Solo nel 1870, però, lo studio di Otto Jahn reintegrò questo emblema nella zona d'origine, oggi "gli Arcioni". Nel 1986, finalmente, Odile Wattel-De Croizant ne ha fatto l'oggetto di un accurato studio, pubblicato sui *Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité: L'emblema de l'enlèvement d'Europe a Préneeste (Barberini-Oldenburg) ou l'histoire d'une mosaïque "oubliée" du temple de la Fortune*. Per la De Croizant il mosaico ha tutte le caratteristiche dell'emblema: la superficie ridotta e le tessere miniaturizzate. Esso doveva arredare uno spazio ristretto, del tipo di una nicchia, ma abbastanza in vista per giustificare la cura messa nella fattura.

La De Croizant ha cercato di identificare l'esatta natura del

monumento che avrebbe potuto ospitare questo mosaico ed è giunta alla conclusione che la scena marina si adatta benissimo con il "propileo-ninfeo" di via degli Arcioni, monumento che finora non era stato mai messo in relazione con esso. I condotti ritrovati nella nicchia e nel muro interno del propileo permettono di rendersi

d'Europa occupava una delle edicole che ritmavano la facciata dei propilei acquatici, oppure che esso tappezzava uno dei rinforzi della pseudo-grotta".

Dopo avere rintracciato le peripezie storiche del mosaico dalla sua scoperta fino alle sue peregrinazioni più contemporanee, De Croizant lo ricolloca nell'edificio che gli era destinato: il propileo-ninfeo del tempio della Fortuna, appunto, proprio per valorizzare la specificità del tema e la fondatezza di questa scelta per un monumento delle acque. Infine, si è sforzata di dimostrare che quest'opera, a torto minore, si accordava perfettamente con l'insieme della decorazione musivale adottata per gli edifici del cosiddetto santuario inferiore.

Il pannello dell'antro delle sorti e quello della sala absidata svolgevano la funzione di mosaici pavimentali e le loro figurazioni riguardavano ugual-

mente il tema dell'acqua: il primo riproduceva una scena marina con dei pesci e dei bagnanti, il secondo un paesaggio esotico bagnato da un fiume identificato con il Nilo.

Per la De Croizant i tre mosaici sono concepiti dagli autori come "tavole nella tavola"; i tappeti sono divisi in sequenze diversificate, realizzate su un tema conduttore: una leggenda (rapimento d'Europa), il Nilo e una marina (i pesci).

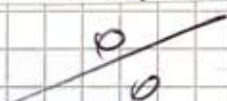


*Bellori, Veterum picturae sepulcri Nasorum, 1791
(incisione di Antonio Pazzi)*

conto esattamente dell'impiego dell'acqua per ravvivare la decorazione di questa parte del tempio.

Le nicchie svolgevano la funzione di fontane, essendo rivestite di *opus musivum*, ma a causa della loro strettezza, e soprattutto della vulnerabilità delle tessere sotto l'effetto dello scolamento dell'acqua, non vi si potevano inserire che tavole di piccola ampiezza.

"Gli emblemata - scrive la studiosa - si accordavano perfettamente alla loro decorazione e si può pensare che il mosaico del Rapimento



la notizia₂

Anno V - Numero 11
28 Marzo 2009

autorizzazione n. 2/04 del Tribunale di Tivoli

Editore

Praeneste Printing s.r.l.

Direttore Responsabile

Giuseppe Rossi

Direttore Editoriale

Antonio Gamboni

Responsabile Servizi Sportivi

Antonella Libianchi

Responsabile pagina della Scuola

Alberto Monticelli

Responsabile

Impaginazione e Grafica
Stefania Rita

Segretaria di Redazione

Tiziana Colagrossi

Redattori

Simone Gordiani,
Angelo Pinci, Pino Pompilio

Collaboratori:

Luca D'Offizi Lulli,
Maria Gloria Fontana,
Alessandra Francesconi,
Roberta Iacono

Anita Mammetti, Sara Mattogno,
Alessio Orlandi, Enrico Pinci,
Antonella Sordi, Silvia Stazi, Sara Vecchia

Vignettista

Giorgio Borghesani

Redazione, amministrazione, pubblicità

Via della Colombella, 30
00036 - Palestrina

Tel. 06/9573349 - 06/9539191 (tel. e fax)
e-mail: redazione@lanotizialettere.it

Impianti e stampa

IDEAGRAPH

Contrada Rioli - Velletri

Tutte le collaborazioni sono a titolo
gratuito, previo invito della Direzione

Per quanto riguarda la tecnica e la datazione la studiosa conduce un attento esame dei generi musivi: *emblemata*, *lithostrota* e *opus sectile*, ed esaminando i modelli arriva alla conclusione che l'autore del mosaico del rapimento d'Europa, molto probabilmente si è ispirato alla Pittura d'Antifilo che era stata esposta ad Alessandria d'Egitto, e riprodotta a Roma nel portico di Pompeo. I tre mosaici prenestini risultano, quindi, una co-produzione romano-alessandrina eseguita tra l'80 e la fine degli anni 70, ai tempi dei restauri sillani del tempio della Fortuna. Giovanni Ciampini nel 1690 scriveva: "*i piccoli cubi di marmo facevano di questo mosaico una meraviglia dell'arte*".

Un'altra meraviglia prenestina che purtroppo è approdata in lidi stranieri.

(seconda parte)

Angelo Pinci